



Sarà perché ti amo (2008)

Le conflittualità della guerra dei sessi edulcorate in una commedia dai toni pastello.

Un film di Pascale Pouzadoux con Sophie Marceau, Dany Boon, Antoine Duléry, Roland Giraud, Anny Duperey, Juliette Arnaud. Genere Commedia durata 93 minuti. Produzione Francia 2008.

Dopo dieci anni di matrimonio, Ariane e Hugo avvertono un po' di noia. Così decidono di scambiarsi le rispettive vite per dodici mesi.

Edoardo Becattini - www.mymovies.it

Ariane Marciac non riesce a gestire le sue giornate, presa fra la cura dei due figli, la vendita porta a porta di gioielli artigianali e la supervisione ai restauri di casa. Il marito Hugo vive per la sua azienda di utensili edili e non ha tempo neanche per partecipare al compleanno dei figli. Quando, stressata dalle lamentele del marito, Ariane si trova a dargli un pugno in faccia, capisce che il loro matrimonio è in crisi e che le loro vite hanno bisogno di una svolta. Come terapia sperimentale, suggerisce di scambiarsi lavoro e abitudini per un anno e, per assecondare l'impresa, ingaggia un bizzarro ufficiale giudiziario come coach.

Dai piccoli grandi capricci dell'adolescenza ai fragili e sconvolgenti equilibri del matrimonio e della vita familiare, Vic de 'Il tempo delle mele' è cresciuta e, con lei, i problemi declinati all'universo femminile. Ariane Marciac si presenta come l'evoluzione diretta della protagonista tanto amata dalle adolescenti degli anni ottanta: stessa attrice, stesso desiderio di dormire/sognare ('Dreams are my reality') e stessa necessità di emanciparsi da un ruolo imposto dal nucleo familiare. A cambiare, sono invece il genere e lo stile della commedia, che passa dal realismo sociale del ritratto generazionale al carattere eccentrico e sopra le righe richiesto dalla guerra dei sessi. La strategia messa in atto dalla regista Pascale Pouzadoux per rappresentare i conflitti domestici è di tipo culturale, oltre che commerciale: mettere a confronto un'icona generazionale (Sophie Marceau) con l'attore comico più quotato del momento (Dany Boon, regista e protagonista di 'Giù al nord'), suona come una sfida fra due paradigmi della commedia francese contemporanea. Solo che il film sventola fin dall'inizio bandiera bianca e decide di inserire i suoi modelli all'interno di una cornice di tonalità pastello, più in linea con la "corrente Amélie Poulain" che con lo sguardo cinico e acuto degli autori francesi. Se, da una parte, è apprezzabile il fatto che la regista faccia sì che i due protagonisti si scambino vita e lavoro pacificamente, senza ricorrere a espedienti occulti o fantascientifici da tradizione americana, è anche vero che il resto della sceneggiatura scorre fin troppo etereo e limpido, edulcorando in momenti inconsistenti la comica conflittualità delle premesse. A poco serve qualche sinuosa ripresa in movimento fra le vie e i tetti delle casette a schiera della periferia parigina, se non a dare maggiormente l'impressione di un film con la testa fra le nuvole.